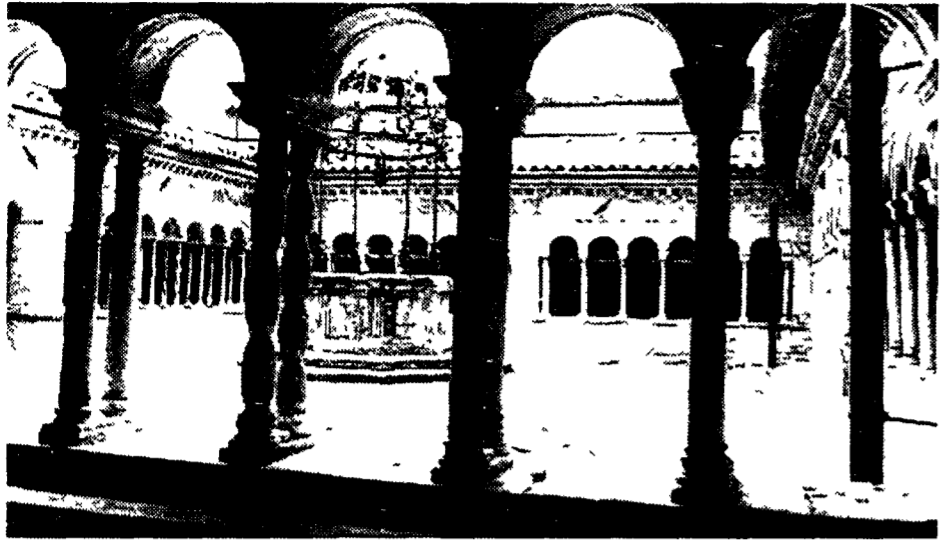


Con fratel Gian Carlo e fratel Leonardo, nel convento di Sassovivo, dove si va a ritrovar se stessi



Il chiostro dell'abbazia di Sassovivo

Alberto Pais



Fratel Gian Carlo e fratel Leonardo

Alberto Pais

La fede come vita «Bussate all'abbazia e vi sarà aperto»

Bussate, vi sarà aperto. Lassù nell'abbazia di Sassovivo vivono fratel Gian Carlo e fratel Leonardo, della Comunità Jesus Caritas. Lavorano e pregano. Hanno scelto la vita contemplativa e religiosa ma non l'eremitaggio. La loro porta è sempre spalancata. Ogni persona, fosse anche atea, può fermarsi e dividere con loro la giornata. È il loro modo di «gridare il Vangelo con la vita». «Non serve pregare se non ci si vuole bene», dicono

lasciato tutto per seguire la sua voce e gridare il Vangelo con la vita. Per tanti anni ha fatto l'imprenditore in Libia fin quando la fede imperscrutabile lo ha chiamato alla missione religiosa. «In comunità si prega e si lavora in continuo contatto con la gente della zona e ospitando tutti coloro che bussano alle nostre porte», dice con un tono cordiale.

L'abbazia dunque, non è soltanto un luogo di formazione spirituale per fratelli giovani ma anche un luogo di ospitalità per i pellegrini per chi vuole pregare per chi ha la necessità di riscoprire i propri valori nel silenzio delle montagne. «Chunque bussata è bene accolta nella comunità», aggiunge fratel Gian Carlo. C'è una sola regola: si condivide la stessa vita. «Il segno da dare è questo: unità e volersi bene», spiega Gian Carlo Sibilla.

«Sentire, vedere...» Non si paga per rimanere a dormire. Ossia l'abbazia non è organizzata come un alberghetto un po' religioso. È aperta a tutti. Chi vuole, andando via verso un obolo. «Siamo nelle grazie degli altri. Noi offriamo quello che abbiamo ognuno che viene è un fratello in più», si prega dalle 6 alle 8 e mezzo si lavora fino a mezzogiorno e mezzo. Si tratta di una vita semi-monastica: momenti di preghiera con contatti esterni fondamentali.

D'altra parte come ricorda fratel Gian Carlo la regola numero uno è la regola comunitaria. «Se non ci vogliamo bene se non dividiamo la vita che cosa preghiamo a fare?» dice. E i rapporti con le gerarchie della Chiesa? «Buoni spesso sofferiti da ambo le parti», risponde il priore. «Noi rifiutiamo ogni vernice culturale», aggiunge fratel Leonardo. Si potrebbe dire che lui in comunità ci è nato. Ha bussato alle porte quando aveva appena 18 anni. Ma quella volta i Piccoli fratelli non hanno spalancato le porte. Lo hanno respinto.

«Bussate, vi sarà aperto» L'economista della comunità, Fratel Leonardo De Mola, 40 anni di Ostuni dà le cifre. «Nello scorso mese di luglio abbiamo ospitato 608 persone», Gian Carlo aggiunge. «Si sono sistemati in tende alcuni in sacchi a pelo sotto le navate nei locali di uso comune. Posti non ne avevamo molti. Ora si con i lavori di ristrutturazione appena finiti abbiamo sistemato un'intera ala dell'abbazia. Ci sono cellette singole o doppie riscaldate con il lavandino in camera e un grande refettorio dove poter mangiare insieme. Tutto all'insegna della semplicità».

Ma chi sono i pellegrini che si fermano a pregare nell'abbazia benedettina? Viandanti della fede poveri oppure fissati dell'agritismo? Di tutti i tipi sorride fratel Gian Carlo. Anche atei persone molto lontane dal discorso religioso che tra le mura antiche dell'abbazia ritrovano se stessi magari senza seguire le vie canoniche della religione cattolica. Tante persone che sono così tanto lontani da noi in realtà sono più vicini all'assoluto a Dio di tanti cattolici ufficiali. Lo chiamano Dio di Nazareth o come vogliono. Che cosa cambia?

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO CIPRIANI

«Bisogna essere grandi per poter essere senza pericolo essere totalmente bambini, come bisogna essere forti per essere infinitamente miti ed essere sapienti per permettersi di essere folli». Comincia così una breve preghiera della Piccola sorella Magdelina. La legge da una minuscola fotocopia, Gian Carlo Sibilla priore dei Piccoli fratelli e delle Piccole sorelle della comunità Jesus Caritas.

«Ecco essere come bambini per poter raccogliere con cuore puro il messaggio assoluto di Dio», dice Poggia la fotocopia della preghiera sul tavolino e si mette seduto davanti al caminetto dell'abbazia. Oltre la finestra le pendici del Monte Serone sembrano inseguire il solco pietroso e scosceso del torrente Renaro. Boschi uliveti poi campi coltivati e ancora casolari di campagna che sfumano nell'orizzonte distante dove nella nebbia si intravedono i profili delle case di Foligno.

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

Gian Carlo priore dei Piccoli fratelli ha 60 anni è nato a Trnopi in Libia, è nella comunità Jesus Caritas da 30 anni per oltre venticinque anni è stato il confidente di padre Carlo Carretto, ispiratore e guida spirituale delle comunità di Sassovivo e di Spello.

«Il fratello universale» «Lui fratello universale ci ha insegnato tante cose ci ha indicato la via di una vita contemplativa e comunitaria simbolo di uno spirito di fratellanza di cui oggi soprattutto in questo periodo storico, abbiamo un gran bisogno».

Carretto fratello universale aveva 44 anni quando sentì la chiamata alla vita contemplativa e religiosa. «Lascia tutto e vieni con me nel deserto. E lui andò nel deserto a pregare. Anche Fratel Gian Carlo ha

«Bussate, vi sarà aperto» «Ecco essere come bambini per poter raccogliere con cuore puro il messaggio assoluto di Dio», dice Poggia la fotocopia della preghiera sul tavolino e si mette seduto davanti al caminetto dell'abbazia. Oltre la finestra le pendici del Monte Serone sembrano inseguire il solco pietroso e scosceso del torrente Renaro. Boschi uliveti poi campi coltivati e ancora casolari di campagna che sfumano nell'orizzonte distante dove nella nebbia si intravedono i profili delle case di Foligno.

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

«Questa abbazia benedettina è una meraviglia architettonica costruita a partire dal XI secolo. Il chiostro è poi un gioiello del XII secolo», dice fratel Gian Carlo Sibilla. La struttura imponente e affascinante, è un po' decrepita corrosa dal vento e dai secoli. «Sono finiti da poco i grandi lavori di ristrutturazione ma molti ne servirebbero ancora».

Era un dono di Natale della mamma Ucciso per i denti d'oro e diamanti

Gli è stato fatale il sorriso ogni volta che lo accennava mostrava una elaborata dentatura di diamanti e altri preziosi. Adonis Mattew un ragazzo di 17 anni di Brooklyn è stato ucciso in una stazione della metropolitana dopo essersi rifiutato di consegnarla ad un gruppo di teppisti. Era stato un regalo di Natale della mamma. Strano regalo ma lui aveva chiesto proprio questo e la sua famiglia non se l'era sentita di negarglielo. Martedì notte Mattew è stato avvicinato da alcuni teppisti in una stazione di Bedford-Stuyvesant una zona popolata da neri. Stava facendo ritorno a casa dopo aver fatto visita alla fidanzata alla quale aveva appena mostrato il prezioso dono. La polizia ha detto che prima di morire il ragazzo ha avuto la for-

za di dire che i suoi assassini volevano la sua preziosa dentatura e il medaglione che portava al petto. Mattew è morto per un colpo di pistola allo stomaco. La madre non sa darsi pace. «Per Natale», ha affermato, «mi aveva chiesto questo particolare regalo e io glielo ho comprato. Sono disperata. Spero proprio che la polizia riesca a mettere le mani addosso a quei delinquenti. Alcuni residenti della zona hanno detto che negli ultimi tempi si è diffusa la mania soprattutto tra i giovani di indossare incapsulate preziose come quella di Mattew. Il «Newsday» ha messo in copertina una foto dell'originale oggetto prezioso facendolo così diventare una specie di status symbol per i ragazzi. Mattew è la undicesima persona uccisa quest'anno nelle linee della metropolitana di New York.

Si arrende ragazzo americano «Troppe 4 mogli meglio il carcere»

Vernon Pierce era arrivato ad un punto in cui non riusciva più a ricordarsi quali bugie aveva raccontato a ciascuna delle sue quattro mogli da un po' di tempo se le segnava su un minitaccuino che portava sempre con sé. Ma dopo mesi di quadrupla vita è crollato e si è consegnato alla polizia che lo cercava su denuncia di due delle consorti che avevano scoperto il suo gioco. Pierce è un bel ragazzo di 33 anni è stato incriminato per poligamia e rischia fino a 4 anni di prigione ed una multa di 300 mila dollari. «Voglio ricominciare una nuova vita», ha dichiarato, «perché, credetemi quella che ho condotto non è divertente come potrebbe sembrare». Vernon sostiene di aver

sempre avuto fantasie di poligamia ma non spiega la vera ragione che lo ha spinto a portare avanti simultaneamente quattro matrimoni in tre stati diversi: Arizona, California e Nevada. Le prime nozze con la trentatreenne Ladranda risalgono all'agosto 1989. Poi quest'anno in rapida successione le altre: tre il 29 aprile a Palmdale, California con Charmaine Whalen 23 anni; 111 maggio a Phoenix, Arizona con Jamillah Thompson 21 anni; il 5 giugno a Las Vegas con Lemtin Reed 27 anni. A tutte ha detto di avere un lavoro che lo obbligava a spostarsi continuamente. Ma Charmaine e Jamillah l'hanno smascherato. «L'unica che mi ama veramente», ha detto, «è Lemtin. La mia ultima moglie è con lei che vi-

Un manager cacciato e i suoi veleni lungi 192 pagine

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

L'ha chiamato il cavaliere di gomma. Poteva titolarlo meglio. Bastoni fra le ruote. Il libro è la golosità nazionalista nelle libere trentine. Centonovantadue pagine in cui il ragioniere Osvaldo Bastoni punge come un cobra il cavalier Mano Marangoni re italiano dei pneumatici «ricoperti» da qualche anno protagonista anche in borsa. Dal 1968 al 1991 Bastoni è stato il Romiti trentino direttore amministrativo consigliere delegato direttore generale centrale del gruppo Poi. I hanno silurato. Proprietà e manager ora sono in lite. Il ragioniere vuole sedici miliardi di arretrati. Marangoni non ci sente. Bastoni si sfoga con il libro. Per decenni come una formichina ha tenuto copia di bilanci, fatture, assegni. È documentatissimo. Segue una sua personalissima etica. «Certo se avessimo trovato un accordo il libro non l'avrei dato alle stampe».

mento Rimanemmo di pietra quando intuiamo che il soggetto era pulito. Un consulente di Milano il dr. Conti «sistemò il tutto con la modica cifra di 250 milioni». A questo punto dopo essersi consultati coi nostri consulenti legali si decise per una visita pilotata della Guardia di Finanza. Anche in questo caso il dr. Conti chiese e ricevette la modica cifra di 1 miliardo. Le Fiamme Gialle stettero per oltre sei mesi nelle varie aziende e trovarono tutta la documentazione in perfetta regola.

«Invece eccolo qua a rovistare nel bidone delle porchine che era stato bravissimo a riempire. Assunto a 34 anni nel 1968. Primo incarico. Ricevetti l'ordine da Marangoni Mario di far fuori la persona che andavo a sostituire. Ma questo è nulla. Bastoni si trova subito a gestire un'allegria contabilità. Nei sei anni 1968-1973 ad esempio il Marangoni denunciò utili fiscali per 322 milioni a fronte di utili reali pari a 5171 milioni. Vale a dire il 6% dichiarato al fisco ed il 94% di evasione». L'ex amministratore pubblica tabelle specchietti bilanci «reali». Nei soli esercizi che vanno dal 1968 al 1977 la Marangoni pneumatici non ha pagato imposte per oltre 50 miliardi al valore attuale. Cumulò anche un enorme quantità di vendite senza fattura e di acquisti fasulli. La cosiddetta operazione acquisti venne effettuata attraverso uno studio legale di Milano i cui titolari appunto fornivano fatture false ai propri clienti facendole emettere da aziende fantasma per un totale di 109 miliardi.

Il grosso dei ricordi «cattolici finisce qui. Tangentopoli resta fuori. Bastoni è bene attento a restare nel rassicurante campo dei reati ormai caduti in prescrizione. Il resto del libro è sfogo personalissimo sulle personalità di «MegaMano» e degli altri manager. Non gliene scappa una. Il proprietario che «usava scrivere inter invece di iter» cattolico protagonista nei consigli d'amministrazione di una disastrosa gara alla bestemmia più colonta «filo-democristiano che nel 1974 annusando il sorpasso comunista «fece i numeri pur di ottenere una tessera del Pci con data antecedente cioè di qualche anno prima». C'era poi riuscito? «Mah lo gli avevo preparato una busta con 5 milioni allo scopo. Se l'è portata dietro ad un dibattito del Pci all'hotel Cristina dove parlava il on Peggio».

«Si tratta di benedetti un po' particolari. Una comunità quella di Sassovivo di Foligno piccola povera ma disponibile a tutto. A sentirli parlare vien da pensare che la loro parola nuda ed evangelica è più rivoluzionaria di tante parole vuote di fini riformatori al servizio di una sinistra basata sull'ingiustizia».

«Tre cause in piedi» Dente avvelenatissimo naturalmente coi colleghi dirigenti unico nmpianto aver dovuto rinunciare al doppio di tennis del sabato. «Il Brambilla che avevo portato io qui». La traumatica situazione della centralinista che fu costretto a «spostare ad un altro ufficio fece definitivamente rompere un'amicizia che durava da oltre trent'anni». Soprattutto il Decio Montanari che alla fine gli nega gli arretrati con una battuta che dev'essere in voga tra i manager. «Caro mio. Articollo quanto chi ha il grano ha vinto». A lui è dedicato in neretto lepigolo «Maledico il giorno che ti ho portato alla Marangoni. Dalle case popolari di via Mecenate alla villa Bertol. Ne hai fatta di strada. Ma l'hai fatta onestamente?».

«I soldi nelle banche» I soldi finivano - e pubblica l'elenco - in tutte le banche del globo, soprattutto in Svizzera. «Credo non sia azzardato ipotizzare che al giorno d'oggi Marangoni abbia in Svizzera diverse centinaia di miliardi. Lo stesso Bastoni provvedeva ad altri trasferimenti clandestini di fondi. Ritruva il contante nelle banche trentine mezzo miliardo a botta. «Incontravo gli spalloni presso l'autogrill Pavese-autostrada di Saronno dove avveniva il classico scambio delle valigette». Nel 1980 l'intoppo. «La Marangoni meccanica infatti ricevette avviso di accertamento fiscale. Immediatamente ci catapultammo a casa di colui che avrebbe dovuto eseguire materialmente l'accerta-

«Tre cause in piedi» Dente avvelenatissimo naturalmente coi colleghi dirigenti unico nmpianto aver dovuto rinunciare al doppio di tennis del sabato. «Il Brambilla che avevo portato io qui». La traumatica situazione della centralinista che fu costretto a «spostare ad un altro ufficio fece definitivamente rompere un'amicizia che durava da oltre trent'anni». Soprattutto il Decio Montanari che alla fine gli nega gli arretrati con una battuta che dev'essere in voga tra i manager. «Caro mio. Articollo quanto chi ha il grano ha vinto». A lui è dedicato in neretto lepigolo «Maledico il giorno che ti ho portato alla Marangoni. Dalle case popolari di via Mecenate alla villa Bertol. Ne hai fatta di strada. Ma l'hai fatta onestamente?».

Il Salvagente speciale con i test delle feste



Salmone, spumante, pandoro: sono i consumi di massa di fine anno. Ma prima di fare un "acquisto qualunque" consultate i nostri test di qualità. Ci si mettono in tanti a rovinarvi le feste. Difendetevi in tempo!

IL SALVAGENTE

NUMERO DOPPIO in edicola da martedì 20 Dicembre a sole 1.800 lire